

DOMANI EVENTO A BRESCIA

## Il beato Teresio Olivelli e i partigiani «non rossi»

Alberto Giannoni a pagina 9

STORIA SENZA IDEOLOGIA

# Il beato Teresio Olivelli e quella Resistenza che non è arma politica

*Il partigiano ucciso in un campo di prigionia  
è il simbolo di tanti non schierati a sinistra*

**Alberto Giannoni**

■ C'è una Resistenza che viene brandita come un'arma nello scontro ideologico (con effetto spesso respingente) e venduta come un prodotto nel marketing politico di oggi. Ma c'è anche una Resistenza custodita come un'eredità preziosa, tramandata senza fanfare e faziosità, con la cura certosina dello studio e con amore per la ricerca storica: una Resistenza senza colori politici, quella di tanti cattolici, monarchici, liberal-socialisti, quella dei partigiani senza colori e senza affiliazioni.

È alla memoria di questa Resistenza che sono devote le Fiamme verdi e la Federazione Volontari per la libertà, che domani a Brescia organizzano con l'Università Cattolica - e con il patrocinio delle istituzioni - una giornata di studi in onore di «Teresio Olivelli, ribelle per amore», come recita il titolo dell'evento.

Partigiano delle Fiamme verdi, fondatore del giornale clandestino «Il ribelle», martire cristiano ucciso «in odium fidei» in un campo di concentramen-

to, quella di Olivelli è una delle figure più luminose della Resistenza. Il suo è stato anche un percorso di cambiamento. Olivelli nasce nel 1916 a Bellagio (Como) dopo la laurea a Pavia si trasferisce a Torino come assistente universitario. È con i Littorali della cultura di Trieste che, nel 1939, prende parte alle attività del regime. Nel febbraio '41 si arruola come volontario, quindi inizia quella lunga esperienza della guerra che metterà profondamente in crisi le sue idee. Al suo ritorno, diventa rettore del prestigioso collegio universitario Ghislieri di Pavia fino all'8 settembre del 1943, quando viene catturato a Vipiteno

**FIAMME VERDI**

**Roberto Tagliani: «Nella  
associazione sensibilità  
e storie umane diverse»**

e internato in Germania.

Fugge e arriva a Udine e poi a Brescia, dove diventa il più importante e influente personaggio della Resistenza cittadina. Il 27 aprile 1944 viene arrestato a Milano, portato a San

Vittore e poi nel campo di Fossoli (Modena), sotto il controllo delle S.S. Viene poi spedito a Bolzano, a Flossenbürg e infine a Hersbruck. Sono queste le ultime tappe di una via crucis che termina il 12 gennaio 1945, quando muore in seguito alle percosse di un sorvegliante polacco che l'aveva sorpreso ad assistere un «collega» ammalato. Prima di morire dona i suoi stracci a un compagno che ne ha bisogno.

Olivelli è il primo partigiano che è stato proclamato beato (a febbraio a Vigevano). Ma questo convegno è dedicato alla figura civile, non (solo) religiosa: «Non abbiamo voluto rinforzare la sua dimensione spirituale - spiega il professor Roberto Tagliani, delle «Fiamme verdi di Brescia» - non vogliamo proporre il culto del santo ma mostrare come questa straordinaria figura cristiana abbia forte rilevanza anche nel pensiero, nella storia e nel mondo della resistenza. La Chiesa lo ha beatificato a febbraio, per noi è una figura eroica oltre che un martire, dal momento in cui si è conosciuto il destino tragico che ha por-

tato alla sua morte».

Quella di Olivelli è una figura centrale nel movimento partigiano che si potrebbe definire «bianco», o meglio ancora cristianamente orientato. Ma non solo: «Erano partigiani che non avevano una struttura di partito unica - spiega Tagliani - non erano militanti di un partito ma di un'idea. Nel mondo dei partigiani non c'erano solo le dinamiche del Cln, con i partiti, ma anche un'autonomia di pensiero forte. C'erano cattolici, lavoratori, preti e suore, ma anche comunisti che non stavano nelle Brigate Garibaldi, monarchici, socialisti. Nelle redazione del Ribelle c'erano queste diverse sensibilità. Come nelle Fiamme verdi». E ci sono ancora. Le Fiamme verdi fanno parte di quel mondo che nel '48 smise di aderire all'Anpi per rivendicare autonomia rispetto ai «fronti» politicamente contrapposti.

E l'articolo 1 dello Statuto delle Fiamme verdi stabilisce che i primi iscritti sono i caduti per la libertà. «Questo significa non fare proselitismo ma memoria e testimonianza». E più benvenuti dei politici, domani, saranno gli studenti.

**CERIMONIA**  
Nato nel 1916  
a Bellagio  
Teresio  
Olivelli aveva  
anche preso  
parte alle  
attività del  
regime, poi  
la lunga  
esperienza  
della guerra  
ha messo in  
crisi le sue  
idee ed è  
iniziato il  
percorso che  
lo ha portato  
a diventare  
il più  
importante  
personaggio  
della  
Resistenza  
bresciana  
La sua  
beatificazione  
è avvenuta  
a febbraio  
a Vigevano



**Milano**

**LO SIALOM TRA I DISAGI**  
**Trasporti, scuole e sportelli**  
**Oggi lo sciopero blocca la città**

Milano, 26 ottobre. Lo sciopero dei trasporti, delle scuole e degli sportelli bancari blocca la città. I mezzi pubblici sono fermi da lunedì 25 ottobre alle 15.00. Le scuole chiuderanno per il giorno. Gli sportelli bancari sono chiusi. La città è in paralisi.

**LA SCRTA DESSIVA PER LA CANTIERISTICA ABERGHEM:**  
**INIZIATA LA PRESSIONE PER IL PIANO DI LAVORO.**

Il piano di lavoro per la cantieristica AbergheM è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione della società. Il piano prevede la costruzione di 100.000 metri cubi di cemento all'anno.

**MILANO**

**Il beato Teresio Olivelli**  
**e quella Resistenza**  
**che non è arma politica**

Il beato Teresio Olivelli è stato beatificato a Vigevano il 26 febbraio 2018. La sua Resistenza è stata quella di un uomo che ha messo in crisi le sue idee e ha iniziato un percorso che lo ha portato a diventare il più importante personaggio della Resistenza bresciana.

La sua beatificazione è avvenuta a febbraio a Vigevano.